



DIARIO DEI CONTRATTI

Il duro cammino del sindacato a Pontedera Piaggio, la voglia di ricominciare

L'ingegnere Brazzelli, amministratore delegato della Piaggio, non è uomo da copertina... sembra avere quel carisma che indubbiamente aveva il suo predecessore Vittorio Levi...

Dalla nostra redazione

TORINO — Ore 18 di martedì. Mancano quattro ore alla fine del secondo turno di lavoro. File di auto stazionano già davanti ai cancelli di Mirafiori...

Epsodi del genere rivelano che martedì è davvero cambiato qualcosa, alla Fiat e nell'intera città. Ma come è successo? Durerà il cambiamento? Lo chiediamo a Giancarlo Gulati...

Gulati: «Posso dirti cosa abbiamo fatto noi per suscitare il cambiamento: 6 volantini diffusi in 120 mila copie nell'ultima settimana, 4 giorni consecutivi di speakearing alle porte, un referendum tra gli impiegati...»

Calabrese: «Hanno contato le assemblee, affollate, seguite con grande attenzione. Abbiamo lasciato molto spazio agli interventi dei lavoratori. Da me in selleria una

Il successo alla Fiat? «Più unità e assemblee»

Il giudizio dei delegati: «Siamo ripartiti dai piccoli problemi che interessano tutti»

serie di donne si sono stagate per le loro condizioni che peggiorano sempre, i ritmi di lavoro disumani, i soldi che non bastano mai...

Gallara: «Ha funzionato un modo diverso di impostare le assemblee. Siamo partiti dai fatti, raccontandoli onestamente senza nascondere nulla. Abbiamo fatto toccare con mano al lavoratore la Fiat si rafforza, moltiplica i profitti, fa grandi affari finanziari...»

Calabrese: «Hanno contato le assemblee, affollate, seguite con grande attenzione. Abbiamo lasciato molto spazio agli interventi dei lavoratori. Da me in selleria una

meda di 45 anni logorati da lavori che sarebbero pesanti per un ventenne. Aggiungici che è finito il ricatto della cassa integrazione a zero ore...»

Riusciranno i prossimi scioperi? Non potrebbe esserci un rifiuto, anche per il semplice motivo che 50 mila lire perse per ogni giornata di sciopero sono un sacrificio enorme per chi ha salari di fame da 950 mila lire mensili, come gli operai Fiat?...

Calabrese: «Lo sciopero è riuscito perché la gente si è convinta che le avevamo provate proprio tutte e non c'era altro da fare, dopo le risposte ricevute in trattativa. I prossimi scioperi dovranno essere preparati con la stessa opera di informazione. Dovremo capirlo tutte le strutture del sindacato, da Roma a Torino, che i lavoratori vogliono essere protagonisti.»

Michele Costa

L'Alfa Romeo si dimentica anche i «no» al referendum

Lo sciopero è riuscito all'85% - Come si è rimontata una situazione difficile

MILANO — Se per tutti i metalmeccanici lo sciopero è stato un buon risultato, per quelli dell'Alfa è stato un trionfo. Che non sta nel risultato in sé, pur rilevante dell'adesione all'85%, ma nell'aver ribaltato una situazione di sbando che venti giorni fa sembrava irrecuperabile. Non è da ieri che l'Alfa, i suoi e i divisioni serie percorrono il sindacato in fabbrica, in conseguenza degli anni durissimi dell'espulsione continua di manodopera, degli accordi rimangiati, del crollo delle prospettive aziendali che hanno portato oggi alla vendita dell'Alfa Romeo...

Gallara: «Non credo che martedì sia stato un fuoco di paglia. Però attenzione: i lavoratori ci hanno messi alla prova, ci vogliono misurare. Quali se non dimostreremo di essere capaci di difenderli in ogni momento. Questo vale anche per il salario. Certo c'è il problema che dici tu. Sabato ho trovato operai che mi dicevano: "Io non vorrei fare straordinari, ma ho tre figli e senza queste centomila lire in più non tiro avanti".»

Calabrese: «Lo sciopero è riuscito perché la gente si è convinta che le avevamo provate proprio tutte e non c'era altro da fare, dopo le risposte ricevute in trattativa. I prossimi scioperi dovranno essere preparati con la stessa opera di informazione. Dovremo capirlo tutte le strutture del sindacato, da Roma a Torino, che i lavoratori vogliono essere protagonisti.»

Interno. Invece un gruppo di delegati non meglio definiti si mosse molto in fretta per capitalizzare il no presentando una piattaforma aziendale alternativa. 3700 firme in pochi giorni, su un documento che chiedeva molto salario, uguale per tutti e senza rapporto con la produttività, e un'altra, rientro immediato dei cassintegrati.

«Una piattaforma demagogica», dice Contardi della Fiom, che ha diretto a tempo pieno la preparazione dello sciopero — che ci avrebbe isolato dal contratto nazionale, e ci avrebbe fatto perdere completamente di vista l'obiettivo strategico dell'assetto aziendale in rapporto all'arrivo degli americani della Fiat. A questo punto siamo partiti a tappeto fino all'ultimo delegato, Fiom, con le assemblee, i volantini, i colloqui. Purtroppo la Fim ha coperto di fatto la piattaforma alternativa, nobilitandola con la richiesta dei contratti di solidarietà. Alla fine però ha prevalso la linea della solidarietà di categoria, la coscienza che senza contratto nazionale non si marcia, è ovvio, che noi partendo da lì rilanceremo la contrattazione in azienda. E ha prevalso — dice Armando Calamini segretario della sezione Ho Chi Minh — la linea di dire la verità ai lavoratori, su tutte e due le piattaforme. La sezione, dopo aver discusso a fondo è superata gli equivoci, ha lavorato solo per lo sciopero, accanto ai compagni del sindacato.

«Ma ci sono novità più spottiche? Il 21 ottobre in concomitanza con la ripresa della trattativa i metalmeccanici milanesi, in sciopero, accerchieranno fisicamente, e pacificamente, senza blocchi, Intersind e Assolombarda per tutto il giorno. Poi intensificheranno lo sciopero degli straordinari, forma di lotta che si sta rivelando molto efficace, e dedicheranno grande attenzione alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con volantini e manifestazioni articolate nelle zone, soprattutto intorno alle aziende colpite o minacciate dal licenziamento come Am e Loro e Parisini. La lotta contrattuale, conclude Moreschi, sarà dura ma è cominciata bene: la fase scorsa soltanto nella fase finale si era arrivati a un livello di partecipazione dei lavoratori paragonabile a quello del 14 ottobre.»

Stefano Righi Riva

E subito sono ricominciate le trattative Ieri sera incontro tra vertici sindacali e Federmeccanica

Ufficialmente, Garavini, Moresse, Lotito da una parte, Lang e Mortillaro dall'altra, hanno messo a punto l'agenda per il prossimo confronto

Qualcosa si incrina nel fronte padronale? - Pizzinato: «C'è connessione tra Finanziaria, contratti, occupazione, Stato sociale»



MILANO - Un momento della manifestazione di martedì per il rinnovo del contratto

ROMA — Ufficialmente la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende private aderenti alla Confindustria è fissata per martedì prossimo. Nei giorni immediatamente successivi seguiranno gli incontri dei sindacalisti con le controparti pubbliche e quelle non confinatissime del settore. Il tardo pomeriggio di ieri, è arrivata una riunione a sorpresa dei segretari generali di Fiom, Uilim, Garavini, Moresse, Lotito con il presidente della Federmeccanica, Lang, e il consigliere delegato, Mortillaro. L'incontro — è stato spiegato — ha avuto carattere «riservato» ed è servito a mettere a punto la riunione delle delegazioni di lunedì prossimo. Sin qui le scarse informazioni di fonte ufficiale. Non manca tuttavia di sorprendere l'usuale di un vertice ristretto tra i responsabili massimi delle due delegazioni,

proprio all'indomani del ruscitissimo sciopero dei metalmeccanici. Non è quindi da escludere che la grande mobilitazione dei lavoratori abbia contribuito a dare una scossa ad una vertenza che si era incagliata sulla raffica di veti confindustriali. Del resto, anche i commenti di un sindacalista di fiducia, ci dicono che qualcosa nel fronte padronale si sta forse incrinando, che non tutti gli imprenditori sono compatti nell'erigere un muro di «no» davanti alla piattaforma di Fiom-Fim-Uilim. «Qualcosa di nuovo è accaduto — afferma Raffaele Moresse, segretario generale della Fim — per la prima volta la Fim si è servita della Federmeccanica per far diffondere i dati sullo sciopero. E una grossa novità rispetto al passato. Non si può non rilevare l'atteggiamento pragmatico tenuto al tavolo negoziale da Cenzo Mar-



Giorgio Benvenuto

coni. «È finita la fase illustrativa, adesso si fa sul serio, a nessuno è mai venuto in mente di non consentirlo di barare», aggiunge Franco Lotito, segretario generale della Uilim. Tuttavia, c'è ancora chi cerca di giocare con le cifre. La Federmeccanica, dopo l'imbarazzata tubazione di martedì, ha fornito ieri i propri dati sullo sciopero: 65,8% in Emilia Romagna, 66,6% in Veneto, 52,1% in Lombardia, appena il 38,1% in Piemonte, il 29,6% nel Lazio. Secondo l'organizza-

zione di Mortillaro, lo sciopero ha visto una partecipazione decisamente inferiore a quella della precedente vertenza del 1983. Le penalizzazioni più elevate si registrarono nelle aziende delle zone tradizionalmente sindacalizzate e la partecipazione degli impiegati e dei quadri è risultata del tutto ridotta. La risposta dei sindacati, che l'altro ieri avevano diffuso cifre nettamente superiori, non si è fatta attendere. «Mortillaro — commentano in Fim

— ha fatto il solito gioco di dimezzare le cifre fornite dal sindacato». «I dati sullo sciopero sono inutili», ha ribattuto il presidente della Confindustria, Lucchini. Intanto, sulla vicenda contrattuale sono intervenuti ieri anche i leader delle confederazioni. Giorgio Benvenuto, conservando con i giornalisti durante una pausa del comitato centrale della Uil, ha detto che la strategia sindacale deve mirare ad accelerare il rinnovo dei contratti, anche con altri scioperi se necessario, rifiutando i tentativi di contrattazione di Lucchini: «Il mega-accordo del 1983 non è ripetibile». Secondo Pizzinato, che ha aperto i lavori dell'esecutivo della Cgil, «è necessario che di partecipazione al senso della connessione dei vari fronti in cui è impegnato: contratti, finanziaria, Stato sociale, occupazione.»

Gildo Campesato

nell'era della modernità —, secondo le esigenze del padrone: parola questa invece in disuso e che non usiamo a caso. Inoltre alla Piaggio si sono svuotati i magazzini per i quali non si produce più. E invece il mercato che deve dire, ma le novità non si fermano qui. Ora con l'introduzione del caso, dopo la grandezza, viene fuori la moltiplica del disegno Piaggio. Il caso infatti ha dato un ulteriore colpo al mercato — si dice meno il 67% dei veicoli targati e meno il 27% del ciclomotore — mentre anche gli altri prodotti Piaggio attraversano difficoltà. A questo punto sorge una questione grossa per l'azienda. Lo stabilimento di Pontedera può produrre fino a un milione circa di veicoli all'anno mentre la produzione attuale è già all'incirca sotto le 500mila unità. È evidente che un ulteriore calo può creare disoccupazione di scala enorme. E allora agire solo sulla «variabile» lavoro può non bastare più mentre l'azienda già preannuncia provvedimenti di cassa integrazione. La politica della Piaggio ha incluso fortemente sulla condizione operaia anche se occorre dire che le cose non sono tornate agli anni 50. Certo, qualche angheria grande o piccola che sia, direzione e capitoli se la permettono, ma il clima non è da caserma anche se certi diritti, pause ecc. sono stati rimangiati e scoppiano anche fatti gravi come quello di questi giorni che ha visto 170 lavoratori intossicati alla mensa aziendale. Il fatto è che il salario mensile medio alla Piaggio è sulle 920mila lire e lo stipendio medio di un

Alle poste e alla Sip proclamati scioperi

ROMA — L'andamento della trattativa integrativa di «metà di giugno» è stato portato Cgil, Cisl, Uil dei telefonici a proclamare due ore di sciopero con assemblee che si svolgeranno entro domani. La posizione della delegazione Sip-Intersind al tavolo di trattativa — sostiene Bonadonna della Cgil — è volta a fare accettare al sindacato un progetto di incentivazione del personale, sulla base del contratto di montaggio, sui problemi produttivi dell'azienda. Emergono anche una capacità di saper cogliere le questioni nuove. I numeri dei primi anni 80 sono largamente dedicati al fenomeno dell'ingresso in fabbrica di circa 1.000 operai a cui si dà voce e di cui si analizzano i problemi. Oggi anche come partito si tratta di ricominciare, di ricostruire, di ritessere la tela della organizzazione e della lotta. Il contratto è visto a questo proposito anche come una occasione per far risentire una voce, una voglia di muoversi e di cambiare.

Luciano Ghelli

Dipendenti dell'Eni, pronte le richieste

ROMA — Un aumento medio triennale di 140mila lire; una riduzione dell'orario di lavoro differenziata che punta alle 39 ore settimanali per i giornalisti, alle 37 per i semiturnisti fino alle 33 ore e 36 minuti per i turnisti; la costituzione del fondo integrativo di pensione su base volontaria ed utilizzando il trattamento di fine rapporto; la revisione dell'equivalente con particolare attenzione ai «quadri». Queste le richieste formulate dalla Ful per il rinnovo del contratto dell'energia per i dipendenti Eni. Adesso partiranno le assemblee nei luoghi di lavoro per concludersi il 10 novembre. Poi il 20 ed il 21 novembre si terrà l'assemblea nazionale dei delegati a Roma per approvare il testo definitivo da inviare all'Asap, l'associazione sindacale delle aziende Eni. Il rinnovo del contratto interessa dunque i 35mila dipendenti Eni e decorrerà dall'1/1/1987 fino al 31/12/1989.

Si fermano i piloti: disagi a Fiumicino

ROMA — Altri scioperi contribuiranno da oggi ad aggravare la già pesante situazione dell'aeroporto di Fiumicino, il cui traffico è stato sconvolto da un'ulteriore astensione senza preavviso dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appi. Da oggi fino a domenica infatti i dipendenti dell'aeroporto, aderenti al sindacato autonomo Sanga Cisl, si asterranno dal lavoro per tre ore al giorno per protestare contro il mancato riconoscimento del Sanga da parte dell'azienda sia perché non sono stati ancora recepiti i 100 milioni di lire concordati a luglio scorso. Intanto ieri, sempre per lo sciopero dei piloti aderenti all'Appi, «Leonardo da Vinci» sono stati cancellati quattordici voli e cinque hanno subito ritardi compresi fra i 60 e i 120 minuti. Particolarmente penalizzati i voli «puliti» e le tute. Secondo una stima approssimativa si calcola che a subire le conseguenze dello sciopero siano stati oltre 2000 passeggeri.

Le donne e i contratti

DOMANI un'intera pagina su donne/lavoro/contratti, con le esperienze di sei delegate di fabbrica su orari di lavoro e dei servizi pubblici, innalzazione e tecnologie, azioni positive. Parleranno le braccianti di Ceglie Messapico e le operaie della Lebolemoda di Arezzo. Intervista a Felice Mortillaro, con una risposta di Lilli Chiaromonte della Fiom.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma-Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 13 ottobre 1986, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1987 daranno luogo a esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate: